

Intervista La deputata: «Non mi pare che in passato le scelte siano state fatte diversamente...»

De Girolamo: «Non capisco le proteste Berlusconi ha i voti, decide solo lui»

Patto del Nazareno?

«Nessuno può ipotizzare cosa accadrà dopo il referendum»

Criticità

Forza Italia ha bisogno di un manager che la riorganizzi, lo sanno tutti. Altrimenti non staremmo al 12%

Carlantonio Solimene
c.solimene@iltempo.it

■ **Onorevole Nunzia De Girolamo, chi ha paura di Stefano Parisi in Forza Italia?**

«Chi non ha il coraggio dell'umiltà. Questa è una fase in cui occorre smetterla di parlare di congressi o organigrammi e concentrarsi sulle idee, tornare tra la gente per capirne i bisogni. Stefano Parisi è un manager che ci aiuterà a riorganizzare il partito. È necessario, lo sanno tutti, altrimenti non saremmo al 12% nei sondaggi».

E se rottama l'attuale classe dirigente?

«Io, come ho detto a Berlusconi e allo stesso Parisi, sono a disposizione da soldato semplice. Ho lasciato una comoda posizione in maggioranza perché credo in Forza Italia e per il suo rilancio non pretendo alcun incarico. Se il mio aiuto sarà gradito sono pronta».

Ma qualcuno dei suoi colleghi questa paura ce l'avrà...

«Probabilmente sì. È per questo che ci vuole la forza dell'umiltà: tutti dobbiamo collaborare per il rilancio anche rinunciando a ruoli e posizioni acquisite. Ci sono tanti volti nuovi che meritano di essere valorizzati, non bisogna aver paura del tempo che passa. Si rinnovano ogni anno gli

Su Alfano

«Faccia dieci passi indietro e capisca cosa fare da grande»

Su Salvini

Se vuole davvero essere un leader non può limitarsi a coltivare l'orticello del suo partito

iPhone, possiamo farlo anche noi».

L'investitura dall'alto non è l'antitesi della meritocrazia?

«Quella di Parisi non è un'investitura. Lui sarà una sorta di consulente che ci aiuterà nella riorganizzazione di Forza Italia. Peraltro non mi sembra che in passato i metodi fossero diversi, per questo certe lamentele faticano a comprenderle. Berlusconi è Forza Italia, è l'unico ad avere ancora i voti, l'ultimo premier eletto. Ma ora c'era bisogno di un manager che gestisse questa fase. Peraltro il Presidente si è limitato ad ascoltare quello che tutti gli chiedevamo».

In che senso?

«Per settimane abbiamo invocato la discesa in campo di Parisi, poi non abbiamo fatto altro che ripetere che Milano era il modello vincente da imitare. Chi meglio di Parisi può interpretarlo?».

Parisi, quindi, non sarà il candidato premier del centrodestra?

«Al momento non c'è necessità di questa investitura. Il candidato premier lo sceglieranno gli elettori, dovrà avere dalla sua il consenso. D'altronde Berlusconi è stato un grande leader proprio per i voti che raccoglie e la capacità di tenere unite le anime diverse della coalizione».

Lo sa cosa si dice: Parisi è troppo morbido col governo, con lui al timone torna il Nazareno.

«Talvolta si tratta solo di modalità di linguaggio. C'è chi è



più aggressivo e chi usa toni più gentili. Oggi siamo mobilitati tutti per il no al referendum, poi quello che accadrà dopo nessuno può saperlo. Magari, se vince il no, ci sarà necessità di riscrivere la legge elettorale e Forza Italia potrebbe essere chiamata a qualche forma di collaborazione. Ma non si tratterebbe di un nuovo Nazareno. E, in ogni caso, certi sviluppi non sono certo legati al ruolo di Parisi».

Chi ci sarà nel prossimo centrodestra? Alfano o Salvini? Entrambi o nessuno dei due?

«Ci starà chi avrà il coraggio di fare dieci passi indietro per il bene del Paese e del centrodestra. E chi avrà deciso finalmente cosa fare da grande. Alfano scelga con chi stare, a sinistra o con i moderati. Salvini capisca che, per essere leader, non può limitarsi a coltivare l'orticello del suo partito. Deve moderare alcune asperità verbali e puntare sui temi che ci accomunano, non su quelli divisivi. Bisogna ripartire dalle idee e riportare alle urne quel 50% degli italiani delusi dalla politica. Parisi può darci una mano in tal senso, è interesse di tutti che ci riesca. E poi, lo ripeto, per me quello che decide Berlusconi è legge».

Ma questa è monarchia...

«No, si sbaglia, è democrazia. Chi ha i voti decide. E i voti ce li ha sempre Berlusconi».